

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E SOCIETÀ INTERETNICA

La globalizzazione mi sembra una delle trasformazioni epocali in atto che interpella con urgenza il mondo scientifico, non esclusa la psicologia della religione. Questa trasformazione dell'umanità viene intesa quasi esclusivamente in riferimento ai suoi risvolti economici, e, come già abbiamo avuto modo di verificare anche in Italia a proposito dell'inserimento di gruppi appartenenti ad altre culture, trascura le componenti antropologico-culturali e psicologiche su cui si radicano le diverse identità soggettive e di gruppo. Di qui i costi davvero notevoli che comporta la pur necessaria costruzione di una società interetnica, dove la religione e la sua declinazione in valori e comportamenti etici - elementi fondamentali per le rispettive identità culturali - rappresentano risorse di cooperazione oppure di conflittualità permanente e distruttiva.

Il compito che potrebbe assumere la psicologia della religione in un campo così ampio e delicato credo che potrebbe riguardare tre aree: 1. l'esplorazione e l'elaborazione psicologica del rapporto con il Trascendente in prospettiva inter-religiosa; 2. il problema dei valori; 3. l'approfondimento della psicologia della diversità, nell'analisi del rapporto religioni-violenza.

1. Qualsiasi ipotesi di dialogo fra le religioni sottende l'accettazione di quello che si potrebbe chiamare un "relativismo salvifico", e cioè l'accettazione del fatto che anche religioni diverse dalla propria possono condurre le persone alla salvezza. Questo assunto, pur imprescindibile in una teologia del dialogo tra religioni, incide sui rapporti interpersonali e inter-etnici solo se entra nel vissuto dei credenti. A livello psicodinamico potremmo definire questo processo come la capacità di assumere una "identità ecumenica". Infatti, potremmo partire dall'assunto che qualsiasi riferimento al Trascendente, anche quando venga

concepito nell'ambito di una rivelazione divina, non può comunque essere rappresentato mentalmente, pensato e "tradotto" linguisticamente se non in formule umane. Di qui la possibilità di uno studio comparato del come le diverse religioni costruiscono una loro identità e sono aperte o meno ad un'identità ecumenica, che, mentre è un'esigenza indotta dalla società multietnica che sta emergendo, poggia sul fondamento della stessa struttura della psiche umana. Infatti, se per il singolo credente la sua opzione di fede è - giustamente - assoluta, bisogna pur accettare che esiste sempre uno scarto tra l'oggetto della fede trascendente e la sua traduzione in modelli che la esprimono e consentono di viverla. Questo scarto potrebbe essere esplorato meglio fino a verificare se e quali sono i vissuti e processi di comunicazione della fede che, dal punto di vista psicologico, sono comuni a più o talora a tutte le religioni. Contestualmente si aprirebbe l'indagine sulle differenze che in realtà sono legate ai contesti culturali e alle sedimentazioni antropologico-culturali. Questa dimensione sollecita le diverse teologie a prendere atto che nessuna di esse può considerarsi così a-temporale da non essere potenzialmente soggetta a revisioni ed interpretazioni come pure a confronti con realtà diverse che chiaramente esigono risposte nuove. Ne consegue che, assumendo il caso delle religioni rivelate, proprio dal punto di vista teologico è indubbio che il riversarsi della "Parola" (o comunque il comunicarsi del Trascendente) in una realtà umana, qualsiasi essa sia, è sicuramente eccedente la possibilità di esaurirsi in essa: in altri termini ogni rivelazione "divina", per quanto voglia considerarsi completa, per il fatto stesso di calarsi in una realtà umana perde qualche cosa, presenta un

eccesso di significato e di contenuti che potrebbero essere presenti in altre religioni. Sia chiaro che con questo approccio non suggerisco un sincretismo irenico, bensì la costruzione di un'identità ecumenica, consapevole cioè di quanto detto sopra e che quindi si pone nei confronti di altre forme di fede religiosa e dei loro contenuti con il rispetto e l'attenzione dovuti al fatto che esse possono aver colto aspetti della rivelazione divina o espresso in formule più adeguate l'esperienza della relazione col Trascendente e delle visioni del mondo che ne conseguono, soprattutto quando questo viene applicato a problemi concreti. Proprio lo scarto, teologicamente indubitabile, tra Trascendente e possibilità di accoglienza da parte della persona umana, costituirebbe quell'insieme di processi antropologico/psicologici che, opportunamente e seriamente esplorato, potrebbe fornire un substrato comune a questa identità ecumenica, che vedo come condizione necessaria perché le religioni divengano protagoniste di una società capace di opporre all'imperialismo delle ragioni del mercato e della tecnologia quelle della soggettività e della qualità del vivere. Per altro, proprio il fatto che tra gli studiosi di psicologia della religione vi siano credenti che si riferiscono a religioni diverse come pure non/credenti, e considerato che nessuno oggi pensa più di poter essere neutro od oggettivo, il loro coinvolgimento consapevole e quindi l'esperienza di una identità che cerca di assumere una posizione dinamica tra l'assoluto della propria fede e il relativo del tradurla in formule umane (come pure il rifiutare questo tipo di riferimenti) ... potrebbe portare con sé la ricchezza di un'esperienza diretta.

2. Il secondo ambito potrebbe essere quello dei valori. Il moltiplicarsi di iniziative – soprattutto nel campo della bioetica – che ricercano le cosiddette regole comuni, indica quanto sia urgente questo bisogno, ma proprio per diretta esperienza posso dire come questo livello, pur necessario, è insufficiente perché troppo legato ai livelli razionali e per certi versi motivazionalmente estrinseci. Il problema dei valori richiede che la psicologia della religione assuma gli importanti contributi di ricerche fatte in altri ambiti della psicologia e, legandoli alla religione e quindi all'etica, cerchi di indicare le piste di lettura e di comprensione di una realtà che tuttora sembra un po' estranea al mondo degli esperti, cioè il profondo mutamento in atto verso il concetto di valore.

Fino a non molto tempo fa (e forse ancor oggi) - persistendo una concezione statica della natura - il valore era considerato come una dimensione collegata ad un'identità forte: s'ipotizzava cioè nell'identità la presenza di una sorta di nucleo stabile e orientato, di cui i valori costituivano quasi gli atomi. Ne seguiva che individuare i valori equivaleva ad identificare il nucleo essenziale della personalità e, quindi, a cogliere quello "zoccolo duro" di costanza/stabilità che si supponeva latente dietro la variabilità dei comportamenti. La complessità della nostra cultura ha prodotto una sorta di capovolgimento di questa impostazione, in quanto essa impone che venga tenuto conto del vissuto soggettivo, in cui una programmazione rigorosa è impossibile o comunque non desiderabile, mentre richiede una capacità di adattamento permanente all'instabilità e al cambiamento. Queste esigenze tendono a configurare una progettualità dell'identità sempre "in divenire", che cioè - proprio come espressione di adattamento ad una cultura della complessità e della trasformazione continua - non può più darsi come obiettivo la stabilità, se non nel senso di una persistente capacità adattiva, orientata fin verso il limite di quello che è stato definito un "sé fluido". In questo orizzonte, il valore perde la sua caratteristica di a-priori assoluto e diviene piuttosto espressione di una capacità di conferire senso alle cose, che può giungere anche ad investirle di un'eccedenza di significato rispetto al loro stesso contenuto (attingendo con ciò alla dimensione simbolica): non riferito - tuttavia - ad una realtà in sé, a un assoluto, bensì sempre correlato ad un preciso ambito esperienziale, relazionale e culturale.

3. Infine, prendendo atto di come la violenza abbia costituito una costante associata alla storia dell'espansione di molte religioni, che tutt'ora presenta aspetti inquietanti in diverse parti del mondo, la psicologia della religione potrebbe aprirsi ad uno studio sulle motivazioni che determinano questa sorta di "associazione perversa". Forse per questa strada sarà meno difficile preparare le generazioni in crescita a quella società inter-etnica che si profila nell'orizzonte della globalità e dove le religioni possono giocare un ruolo decisivo come catalizzatori di un processo di riconoscimento e valorizzazione dell'alterità e della sua capacità di integrazione, oppure di "giustificazione" e di rinforzo delle resistenze al cambiamento.

Lucio Pinkus

VERBALE DI SCRUTINIO

Il giorno 26 ottobre 1997, alle ore 18.00, presso la sede sociale, in via Verdi n.30 - Varese, si è riunita, a norma del regolamento sociale, art. 1, in seduta pubblica, la Commissione Elettorale composta da: Daniela Fagnani - presidente; Adalberto Bonecchi e Nadia Marvasi - membri effettivi, per effettuare le operazioni di scrutinio relative all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale. Sono regolarmente pervenute n. 75 schede elettorali che risultano tutte scrutinabili in quanto inviate da soci aventi diritto al voto, in regola con il pagamento della quota associativa 1997.

Si procede allo scrutinio delle schede con i seguenti risultati: schede valide n. 75; schede nulle n. 0; schede bianche n. 0.

Hanno ottenuto voti: Mario Aletti n. 65; Lucio Pinkus n. 35; Maria Teresa Rossi n. 30; Gertrud Stickler n. 24; Maria Rosa Dominici n. 14; Augusta Uccelli n. 13; Eugenio Fizzotti n. 8; Romano Madera n. 2; Riccardo Venturini n. 2; Laura Boggio Gilot, Giovanbattista Bosco, Marco Conci, Nico Dal Molin, Mario De Maio, Fulvia Faretra, Romolo Gadaldi, Secondo Giacobbi, Francesco Marchioro, Costante Scarpellini e Giuseppe Sovernigo: n. 1.

Risultano eletti membri del Direttivo Nazionale i soci MARIO ALETTI, LUCIO PINKUS, MARIA TERESA ROSSI, GERTRUD STICKLER E MARIA ROSA DOMINICI. Il socio Mario Aletti, avendo ottenuto il maggior numero di voti, risulta eletto Presidente della Società.

La Commissione Elettorale

ATTENZIONE RITARDI POSTALI

Alcuni soci ci hanno segnalato che, da qualche mese, si verificano ritardi nella consegna del nostro notiziario. Chi non avesse ricevuto l'ultimo numero (3, settembre 1997) può richiederlo alla Sede; sarà inviato quanto prima, per posta ordinaria.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Riportiamo alcuni stralci dalla lettera inviata dal Presidente ai Soci in occasione dell'insediamento del nuovo Direttivo Nazionale.

[...] *Il nuovo Direttivo*, eletto nelle consultazioni del 26 ottobre scorso ed insediatosi il giorno 8 novembre, risulta così composto: Mario Aletti (Presidente), Lucio Pinkus (Vice-Presidente), Maria Teresa Rossi (Segretaria), Gertrud Stickler (Tesoriera) e Maria Rosa Dominici. Agli eletti, insieme alle congratulazioni di tutti i soci, va il ringraziamento per la loro disponibilità, che è anche una testimonianza: in questi tempi di fuga dalle responsabilità e dalle fatiche organizzative, per offrire il proprio impegno, bisogna proprio "crederci". Da notare che i Consiglieri uscenti che, pur avendo "già dato", si sono ricandidati, sono stati tutti rieletti: segno del consenso dei soci sugli indirizzi programmatici e sulla attività gestionale precedente. Il Direttivo è ora arricchito dalla presenza dei proff. Lucio Pinkus e Gertrud Stickler, entrambi protagonisti da anni della psicologia della religione in Italia, nonché della attività culturale ed organizzativa della Società.

L'altissimo livello della partecipazione alle elezioni conferma lo spirito che caratterizza la nostra Società: da noi l'associazione non consiste solo nel gesto di versare una quota ed attendere l'erogazione di servizi corrispettivi, ma si esplicita in una collaborazione attiva, critica e cordiale. Ha espresso il proprio voto il 77% degli aventi diritto e il primo degli eletti ha ottenuto un numero di consensi pari a quello che fu necessario, un anno fa, per essere eletto Presidente della SIPs-Società Italiana di Psicologia, di cui tutti conosciamo il glorioso passato. Un ringraziamento a tutti i Soci che, rinnovando la loro *associazione per il 1998*, hanno già confermato la loro stima e fiducia nella possibilità del lavoro comune. Se tu non hai ancora rinnovato, ti chiedo di farlo presto, versando la quota tramite il c.c.p. n. 20426219. Le nostre risorse sono molto limitate, la nostra principale ricchezza è l'impegno e il lavoro di pochi volontari. Ma il tuo contributo ci permetterà di fare qualcosa di più.

Mario Aletti

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE NELLE UNIVERSITÀ

- Programmi dei corsi nell'anno accademico 1997/98 -

Pubblichiamo i programmi dei corsi finora pervenuti. Per poter fornire un quadro completo della situazione italiana, contiamo che tutti i Docenti della disciplina ci comunichino il programma da loro svolto.

UNIVERSITÀ ITALIANE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Se-di di Milano e Brescia. Docente: Mario Aletti

Prospettive attuali della lettura psicoanalitica del vissuto religioso.

1. Problematiche epistemologiche e metodologiche. 2. Teorie psicodinamiche ed interpretazioni della religione. Dai testi classici di Freud, Fromm, Jung, Frankl, alle attuali rielaborazioni nella prospettiva della psicologia dell'Io e della teoria delle relazioni oggettuali. 3. Simbolo e metafora nell'esperienza e nel linguaggio religioso. 4. I nuovi movimenti religiosi e il problema del *brainwashing*. Proposte per una lettura psicodinamica.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA, Facoltà di Lettere e Filosofia. Docente: Franco Micheli Tocci

Programma. Psicologia dell'esperienza religiosa. Il contributo pionieristico ma sempre attuale di W. James (1842-1910).

UNIVERSITÀ E FACOLTÀ PONTIFICIE

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA di Roma, Facoltà di Scienze dell'Educazione. Docente: Eugenio Fizzotti

Introduzione. 1. Statuto epistemologico della psicologia della religione e questioni introduttive. 2. Elementi per una definizione psicologica dell'atteggiamento religioso. 3. Problemi e metodo dello studio scientifico dell'atteggiamento religioso. 4. Le varie componenti dell'atteggiamento religioso.

Itinerario storico della lettura psicologica dell'atteggiamento religioso. 1. Gli inizi della psicologia della religione: la tradizione anglo-americana; la tradizione tedesca; la tradizione francese; la tradizione italiana. 2. Freud e la visione psicoanalitica. 3. Jung e la tradizione analitica. 4. Fromm e la speranza della fede umanistica. 5. James e la visione pragmatica della religione. 6. Maslow e le esperienze di vertice. 7. Allport e il sentimento religioso. 8. Frankl e la ricerca del senso della vita. 9. As-

sagioli e l'inconscio superiore. 10. I nuovi orizzonti della psicologia transpersonale.

Il cammino della religiosità lungo la vita. 1. Lo stato attuale delle ricerche sullo sviluppo della religiosità. 2. La dimensione emotiva dell'atteggiamento religioso dall'infanzia alla giovinezza. 3. Le espressioni dell'atteggiamento religioso. 4. Il ruolo dell'ambiente. 5. Influsso dello sviluppo cognitivo. 6. Il sistema motivazionale. 7. Verso un processo di formazione permanente alla maturità religiosa.

La dimensione terapeutica della religione. 1. La religione come offerta di salute e di salvezza. 2. I Nuovi Movimenti Religiosi e la religione del benessere. 3. I Nuovi Movimenti Religiosi come appello e come provocazione. 4. Problemi di confine (reincarnazione, esperienze di pre-morte, possessione, *angel-boom*).

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "AUXILIUM" di Roma. Docente: Gertrud Stickler

Programma. 1. La psicologia della religione come scienza autonoma: sviluppo storico, principi epistemologici e metodologici. 2. Dinamiche psichiche ambivalenti e conflittualità dell'uomo di fronte alla religione nel contesto socio-culturale contemporaneo. 3. L'esperienza relazionale come fattore di strutturazione e ristrutturazione della personalità nell'ambito della fede cristiana.

UNIVERSITÀ PONTIFICIA "S. TOMMASO" di Roma, Facoltà di Teologia. Docente: Antonio Pascucci

Introduzione. 1. Sintesi storica delle teorie psicologiche sulla religione. 2. Analisi semantica della psicologia della religione. 3. La religiosità: il significato, l'origine e la dinamica. 4. La struttura bipolare dell'atto religioso. 5. L'analisi dell'esperienza religiosa. 6. La fenomenologia del comportamento religioso. 7. Il simbolismo religioso etnico e personale. 8. Dalla religione alle religioni: il processo evolutivo. 9. Le grandi religioni. 10. I movimenti religiosi contemporanei. Conclusioni.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA
SETTENTRIONALE di Milano. Docente: Mario
Aletti

*Recenti prospettive nella lettura psicoanalitica
del vissuto religioso. Dalla polemica al con-
fronto.*

1. Questioni di metodo: l'evoluzione del con-
fronto tra psicoanalisi e religione, in prospet-
tiva ermeneutica e in prospettiva clinica. Speci-
ficità dell'approccio clinico e sua irriducibilità
alla teorizzazione metapsicologica. 2. La figu-
ra dell'illusione nella letteratura psicoanalitica
sulla religione. Dai testi classici di Freud, L.
Andreas Salomé e Fromm, alla rivisitazione
contemporanea: Winnicott, Pruyser, Rizzuto,
Kristeva. 3. Simbolo e metafora nell'esperien-
za e nel linguaggio religioso. 4. I nuovi movi-
menti religiosi e il problema del *brainwashing*.
Proposte per una lettura psicodinamica.

In numerose Università, statali e non, si tengono
inoltre Seminari di Psicologia della religio-
ne, integrativi di corsi di Psicologia generale,
Psicologia dinamica, Psicologia dello svilup-
po, Psicologia sociale. Ci è stato segnalato
quello tenuto dal socio Giuseppe Brondino, *In-
terpretazioni psicosociali della religione*, ad
integrazione del corso di Psicologia Sociale
(Titolare prof. Alberto Rossati) presso il corso
di laurea in Scienze dell'Educazione a Torino.

**2° PREMIO "GIANCARLO MILANESI"
per una tesi di laurea di
PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE
Lit. 2.000.000**

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si
siano laureati dal 1 giugno 1996 al 31 lu-
glio 1998 presso una università italiana, o pres-
so una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano ri-
conosciuti dallo Stato italiano. Le domande di
partecipazione, complete delle generalità del
concorrente, la certificazione di laurea e due
copie della tesi, dovranno pervenire alla Socie-
tà Italiana di Psicologia della Religione, via G.
Verdi, 30 - 21100 Varese, entro e non oltre il
10 agosto 1998. Il premio sarà attribuito, con
giudizio inappellabile, da un'apposita commis-
sione e consegnato nel corso del 7° Convegno
Nazionale di Verona. Tutti i partecipanti sa-
ranno informati dei risultati. Le copie delle tesi
inviolate non saranno restituite.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

MARIO ALETTI, *Il vissuto religioso tra espe-
rienza individuale e dimensione collettiva*,
Studi Junghiani 5/6, 3(1/2), 1997, pp. 210-212;
ID., *Alcuni aspetti psicologici della pratica
penitenziale. Osservazioni di uno psicoanali-
sta*, Annali di Scienze Religiose, 2, 63-78; ID.,
La religione come vissuto psichico, in Fabris
A. & Gronchi M. (1998), *Il pluralismo religio-
so. Una prospettiva interdisciplinare*, Ed. S.
Paolo, Cinisello B., pp. 62-85.

MAURO BERGONZI, *Adattamento e istinto spi-
rituale*, Studi Junghiani 5/6, 3(1/2), 1997, pp.
89-92.

LAURA BOGGIO GILOT, *Crescere oltre l'io.
Principi e metodi della psicologia transperso-
nale*, Cittadella, Assisi 1997.

GIUSEPPE BRONDINO, *Psicologia e religione*,
Torino: Università degli Studi, Corso di Lau-
rea in Psicologia, 1997.

ROMANO MADERA, *Psicoanalisi e spiritualità:
pensare una svolta*, Studi Junghiani 5/6,
3(1/2), 1997, pp. 216-222.

FRANCO MICHELINI TOCCI, *Il Sé della Psicolo-
gia del profondo e il non-Sé della spiritualità
Buddhista*, Studi Junghiani 5/6, 3(1/2), 1997,
pp. 223-225.

ANTONIO PASCUCCI, *Psicologia della religio-
ne*, Roma 1996.

MARZIA PILERI, *Psicoterapia e meditazione
profonda in dialogo*, Ed. Universitarie Roma-
ne, Roma 1998.

LUCIO PINKUS, *Paure epocali e orizzonti cri-
stiani*, Monte Senario, 1(3), 1997, pp. 50-58.

AUGUSTA UCCELLI, *Individuazione tra dimen-
sione clinica e collettiva. Considerazioni ge-
nerali*, Studi Junghiani 5/6, 3(1/2), 1997, pp.
208-210.

SILVIA VEGETTI FINZI, *Volere un figlio. La
nuova maternità fra natura e scienza*, Mond-
adori, Milano, 1998.

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale ha esaminato le doman-
de pervenute da alcuni Colleghi. In seguito al-
le decisioni prese diventano nuovi soci **Ordini-
ari**: Bignamini Lorenzo, Brondino Giuseppe,
Crosta Angela, Dal Corso Andrea, Di Dome-
nicantonio Aurora, di Teramo. Tutte le deci-
sioni sono state prese all'unanimità.

DALLA SEDE

I rinnovi e le nuove adesioni alla Società proseguono a ritmo serrato. Ricordiamo che la scadenza per il versamento della quota 1998 è il 30 aprile. La segreteria, (c/o Maria Teresa Rossi, via Roma n.41 - 20010 Bernate Ticino, tel. 02 9754877) che ha già segnalato agli interessati le posizioni di morosità a rischio di decadenza dall'associazione, è a disposizione per fornire notizie sulla situazione dei versamenti pregressi. Ricordiamo che gli sconti sulle attività sociali, convegni e pubblicazioni possono essere applicati solo ai soci in regola con il pagamento di tutte le quote sociali, compresa quella del 1998.

Le offerte promozionali riservate ai soci (cfr. lettera del 10 dicembre 1997) hanno incontrato un grosso successo, permettendo una capillare divulgazione delle iniziative culturali avviate dalla Società. Solo pochissime copie del volume degli atti del convegno di Roma 1994, *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia* (da tempo esaurito presso l'editore benché stampato in novecento copie), sono ancora disponibili presso la sede, al prezzo di L.40.000 per i soci in regola col pagamento delle quote). Analogo successo sta incontrando l'offerta del volume degli atti del convegno di Milano 1996: *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi*, a un prezzo scontatissimo per i soci che contestualmente rinnovano l'associazione per il 1998. Tutti i versamenti devono essere effettuati esclusivamente sul c.c.p. n. 20426219 intestato: a Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi n. 30, 21100 Varese.

Sconti riservati ai soci presso alcune editrici e librerie sono attualmente allo studio e saranno comunicati quanto prima.

INTERNET

Stiamo predisponendo un sito Internet interamente dedicato alla Società, comprendente anche i testi dei notiziari. Attualmente i materiali possono già essere reperiti all'indirizzo del socio Germano Rossi:

<http://WWW.UNIVR.IT/SIPR>

Invitiamo soci ed amici già collegati a comunicarci il loro E-mail.

Atti del 6° convegno nazionale *SIMBOLO, METAFORA, INVOCAZIONE TRA RELIGIONE E PSICOANALISI*

Entro la fine del mese di aprile, l'editrice Morretti & Vitali provvederà a spedire il volume a tutti i partecipanti al convegno ed ai soci che ne hanno già fatto richiesta. Nelle librerie, il libro sarà disponibile a partire dai primi di maggio. Riportiamo i titoli dei contributi pubblicati:

- *Presentazione*, Daniela Fagnani e Maria Teresa Rossi.
- *Simbolo, metafora, invocazione tra teologia e psicoanalisi. Considerazioni da un punto di vista clinico*, Mario Aletti.
- *La duplice via della metafora tra quotidianità e trascendenza*, Virgilio Melchiorre.
- *La metafora della trasformazione nell'esperienza religiosa*, Lucio Pinkus.
- *Immaginario, religione e psicoanalisi*, Giordano Fossi.
- *Immaginario religioso, integrazione psichica e pratica clinica*, Adalberto Bonecchi.
- *Metafore e simboli nella trance ipnotica e mistica*, Aureliano Pacciolla.
- *Tra ambiguità e potere ierofanico: per una semiotica del simbolismo religioso*, Giuseppe Scaratti.
- *Eстетica e Teologia. Corporeo, psichico, spirituale*, Pierangelo Sequeri.
- *Dall'esperienza oggettuale all'esperienza simbolica e sviluppo della fede religiosa*, Gertrud Stickler.
- *Religious Metaphor: psychology, theology, aesthetics. Some clinical considerations*, Mario Aletti, Daniela Fagnani e Luca Colombo.

Presentazione. L'esperienza umana è essenzialmente esperienza simbolica. Non vi è attività dell'uomo che non faccia ricorso al simbolo o che non si risolva in qualche modo in esso, dalle pratiche magiche alle manifestazioni religiose più evolute, dai rapporti sociali alle più raffinate produzioni culturali. Il riconoscimento del ruolo fondamentale del simbolo nel mondo umano attraversa tutta la cultura contemporanea e si inserisce nel più ampio dibattito sul linguaggio. Il simbolo, con la sua valenza allusiva ed evocativa, con la sua capacità di rinvio e di connessione (συμ-βαλλω, "metto insieme"), esprime il movimento di trascendenza del pensiero umano, che supera il dato empirico in quanto tale

ed istituisce relazioni fondate su trame analogiche. Tutto il rapporto con lo spirituale, ed in particolare col divino, tende a tradursi e ad esprimersi in simboli concreti e sensibili, nei quali la realtà spirituale è contenuta in modo globale ed immediato. Per la sua concreta forza espressiva, che presenta il mistero nella sua ricchezza insondabile, il linguaggio simbolico si configura per eccellenza come linguaggio proprio dell'ambito religioso. La parola con cui l'uomo dice Dio è sempre metaforica; è parola che allude e rinvia ad un Altro indicibile, di cui si fa invocazione. Da tempo la Società Italiana di Psicologia della Religione, promotrice del convegno, è interessata a coniugare psicologia clinica e dimensione religiosa, che qui si confrontano sul terreno del linguaggio e dei suoi simboli. Entrambe si presentano come zone di emergenza del linguaggio simbolico, "regioni del senso duplice", in cui la parola, in bilico tra il mostrare e il nascondere, tra il dire e il non-dire, si fa enigma e stimola il pensiero ad avventurarsi sui sentieri tortuosi del lavoro ermeneutico. Il convegno, con voci variegata e polimorfe, si è interrogato sui simboli e le metafore del linguaggio religioso, in un dibattito che coinvolge il teologo, lo psicologo clinico, il filosofo. Le relazioni raccolte in questo volume di Atti, muovendo da differenti angolazioni prospettiche, hanno diversamente sviluppato il tema proposto, secondo criteri interpretativi e finalità diverse. Coniugando clinica e religione, si poteva infatti mirare ad una pura analisi comparativa dei due universi simbolici, nell'ottica di uno stretto parallelismo tra i due ambiti, oppure tendere ad individuare uno specifico simbolico condiviso da entrambi. O ancora, proporre una lettura psicologica, e più specificatamente psicoanalitica, del linguaggio religioso. Il modello relazionale, sotteso all'approccio psicoanalitico, che studia l'oggetto non in sé, ma nella sua interrelazione con il soggetto, può essere infatti efficacemente applicato alla dimensione religiosa, in quanto vissuto psichico relazionale, aperto per definizione ad una realtà radicalmente altra. La psicoanalisi pone al centro della sua indagine non il desiderio in quanto tale, ma il linguaggio, la parola attraverso cui si esprime il desiderio. Nella sua funzione di ricostruzione e

svelamento di un senso nascosto a partire da un senso manifesto, essa si presenta come analisi delle forme linguistiche e delle dinamiche ad esse sottese. Applicata al vissuto religioso, l'ermeneutica psicoanalitica consente di cogliere la parola dell'uomo su Dio, il discorso con cui l'uomo descrive il suo desiderio di Dio e l'esperienza che fa di Lui. Scomponendo il linguaggio religioso, essa consente di ancorarne il simbolismo alle dinamiche psichiche, radicandolo nelle strutture profonde della personalità. In vario modo, i diversi interventi presentati al convegno hanno riproposto l'antico quesito relativo al rapporto tra parola e desiderio, parola ed essere. Il simbolismo religioso si fonda e si riduce all'esperienza umana, facendosi proiezione dell'appagamento di bisogni e desideri, oppure l'invocazione simbolica, pur nella sua dimensione pienamente umana, contiene già in sé il rinvio ad un'Alterità che trascende l'esperienza e la finitudine in cui è immersa la realtà dell'uomo? Nella sua allusione alla totalità dell'essere, il simbolo è rivelazione del sacro, epifania del divino, pur mai completamente attingibile per l'esperienza umana? E ancora, il simbolo ha valore conoscitivo? E' apertura all'essere o è prodotto di una razionalità che fallisce, immagine che precede la conoscenza e, dunque, espressione della debolezza conoscitiva umana? Nel suo essere strutturato intorno ad una mancanza, ad un'assenza nella presenza, è uno scacco del pensiero, ne definisce il limite, o si configura come manifestazione dell'essere, in un modo diverso da quello dell'enunciare? Alla luce di queste domande, che hanno alimentato il dibattito del convegno, il confronto tra psicologia e religione può compiere un ulteriore passo e divenire tentativo di fondazione del simbolo in quanto tale, delineazione di una epistemologia del simbolico, all'interno della quale anche la psicologia dovrà interrogarsi sui propri linguaggi e sul loro valore ermeneutico. Il convegno non si è chiuso su risposte definitive. Non si proponeva di farlo né la natura del tema l'avrebbe reso possibile. Ci sembra però che abbia contribuito a definire le linee guida di un dibattito che si apre ora a nuovi e importanti interrogativi, offrendo interessanti spunti di ricerca per appuntamenti futuri.

Daniela Fagnani e Maria Teresa Rossi

- PRIMO ANNUNCIO -

RICERCA DI SÉ E TRASCENDENZA.
Approcci psicologici all'identità religiosa in un mondo pluralistico

Verona, 14-15 novembre 1998

Il 7° Convegno Nazionale della Società Italiana di Psicologia della Religione sarà organizzato in collaborazione con l'Istituto di Psicologia dell'Università degli Studi di Verona.

La scelta del tema riflette l'interrogativo che nasce di fronte al fenomeno, evidente su scala mondiale, del crescente pluralismo di forme religiose e di fedi, spesso tra loro in competizione. Da una parte le forme di *ritorno delle religioni* a tendenza fondamentalista e dall'altra gli svariati movimenti del *risveglio religioso*, a timbro fortemente individualistico, promettono all'uomo sicurezza e armonia, ma rendono problematica l'individuazione di chiare forme di identità religiosa.

Di fronte all'emergente "domanda di religione" dell'uomo contemporaneo, che è nello stesso tempo *bisogno del ritrovamento di sé e trascendimento di sé e della realtà esistenziale*, lo psicologo si interroga intorno ai significati e alle dinamiche psichiche che sottostanno a questa richiesta, intorno alle modalità d'approccio e di ricerca di sé e del religioso, intorno ai significati psicologici delle risposte e alla loro efficacia ai fini della strutturazione della personalità.

Il Convegno si articolerà in sedute plenarie, con relazioni fondanti che aprano il dibattito su questioni di rilevanza generale, e in sessioni di lavoro di gruppi omogenei per interessi e/o modalità di approccio psicologico. La relazione d'apertura è stata affidata al prof. **ANTOINE VERGOTE**, fondatore del Centro di Psicologia della Religione di Lovanio. Ampio spazio verrà dato agli interventi programmati e al dibattito. I temi intorno ai quali si prevede di articolare gli interventi dei partecipanti sono:

- *Identità, pluralismo religioso, strutturazione della personalità.*
- *I linguaggi del legame. Nuovi modelli per la lettura psicoanalitica del vissuto religioso.*
- *Risposte al bisogno di identità e di trascendenza nei Nuovi Movimenti Religiosi.*
- *Etica, religione, violenza. Carisma dell'individuo e fondamentalismo delle organizzazioni.*
- *Struttura di personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche.*
- *Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa: l'interagire di psiche e soma.*
- *Identità personale e pluralismo religioso nella relazione terapeutica.*
- *Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità.*
- *La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici.*

Gli Atti del Convegno proporranno i testi delle relazioni e delle comunicazioni di maggior rilevanza.

Scadenze improrogabili: l'abstract (una pagina in formato A4) dovrà pervenire alla sede della Società entro il **31 maggio**; il testo integrale della comunicazione, strutturato secondo le indicazioni che verranno date dai coordinatori delle sessioni, entro il **30 settembre**.

La quota di iscrizione, comprensiva degli Atti, sarà quantificata in funzione dello stretto recupero delle spese organizzative e particolarmente scontata per i soci in regola con il versamento delle quote associative.

Il Convegno è riconosciuto, a norma della Circolare Ministeriale 376/23.12.95, art. 4, come corso di aggiornamento per gli insegnanti, con eventuale esonero totale o parziale dal servizio, compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica (C.M. 137/18.5.90, artt. 1 e 5).

Gli stranieri che volessero partecipare, anche con una comunicazione, saranno i benvenuti. La lingua ufficiale del convegno è l'italiano; in caso di diversa lingua è necessario prendere accordi con il comitato organizzativo.

Per informazioni:

- Mario Aletti, via Verdi n. 30 - 21100 Varese - tel. e fax 0332 236161;
- Maria Teresa Rossi, via Roma n. 41 - 20010 Bernate T. (Mi) - tel. 02 9754877;
- Germano Rossi (responsabile organizzativo locale), Istituto di Psicologia, Università di Verona, Vicolo dietro S. Francesco - 37129 Verona - tel. 045 8098470; E_mail: germano@chiostro.univr.it.

Pagina Internet: WWW.UNIVR.IT/SIPR